

206 1/4 1983

## Ceramica aretina, tardo-italica e sud-gallica dalla Villa romana del Varignano

La villa romana del Varignano (1) (fig. 1), centro di un *fundus* collinare e marittimo, databile tra il I sec. a.C. ed il V-VI d.C. (2), è un complesso architettonico di tipo rustico-residenziale, con varie fasi edilizie e numerosi rifacimenti, ubicato nel fondo dell'insenatura omonima nel Golfo di La Spezia. La villa è costituita da un corpo di fabbrica disposto ad L, da una piccola darsena (adiacente al lato N.E. del fabbricato stesso) sull'antica linea di costa e da un vasto parco recintato da muri in opera pseudo-reticolata. Era fornita, a quota superiore, di una *contecta cisterna* in laterizio per il rifornimento idrico.

I numerosi frammenti di ceramica sigillata aretina, tardo-italica e sud-gallica di varie officine attestano un periodo di splendore della villa, dall'età augustea a quella flavio-traiana.

Degno di nota è un fondo di piatto pre-aretino a vernice grigio-nerastra con due dei quattro bolli radiali di DIOG(ENES)/PVB(LICVS) (3) (fig. 2,1). Sono attestati inoltre i seguenti bolli radiali multipli del 30-15 circa a.C.: CNATEI (4) (fig. 2,2), MAHETIS/STABILIO (5) (fig. 2,4), C.SE (6), SA(MIA) (7), A.TI-TI/FIGVL/ARRET (8) (fig. 2,6). Sono poi attestati dal 15-10 ca. a.C. bolli cen-

(1) Cfr. ANTONIO BERTINO, *La Villa romana del Varignano*, in *Quaderni del Centro Studi Lunensi*, 3, Sarzana 1978, pp. 47-63 con precedente bibliografia; Id., *Le monete della Villa romana del Varignano*, in *Annali di Numismatica*, Vol. 20 (1973), pp. 245-264 e Tavv. XXVII-VIII.

(2) Per la continuità di vita nel V-VI sec. d.C. cfr. LUCIA MARIA BERTINO, *Ceramiche del V-VI secolo d.C. dalla Villa del Varignano*, in *Giornale Storico della Lunigiana*, n.s. anni XXVI-XXVII, n. 1-4, 1975-76 (1981), pp. 275-289; EAD., *Monete medievali e moderne dalla Villa romana nel Varignano*, di prossima pubblicazione in un volume del *Giornale Storico della Lunigiana*.

(3) Var. inv. 2952; cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, *Corpus Vasorum Arretinorum*, Bonn 1968, n. 1424a; C.I.L. XV, 5475a.

(4) Var. inv. 598/11 in un piatto di forma 12b Goud.; (cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 145, 164).

(5) Var. inv. 430/2; cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 184.

(6) Var. inv. 83/1; il bollo è frammentario: C.SE potrebbe riferirsi a C. SENTIVS (cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 1732) o a C. SEPTIMIVS (cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 1741) o a C. SERTORIVS (OCELLA ?) uno dei primi vasai aretini (cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 1623, con variante della S); Arezzo, C.I.L. XI, 6700, 604a.

(7) Var. inv. 2276; di L. TETTIVS SAMIA: cfr. A. OXÉ-H. COMFORTS, cit., n. 1973; C.I.L. XI, 6700, 574; C.I.L. XV, 5539.

(8) Var. inv. 554/10; cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 2003b.

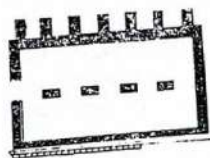
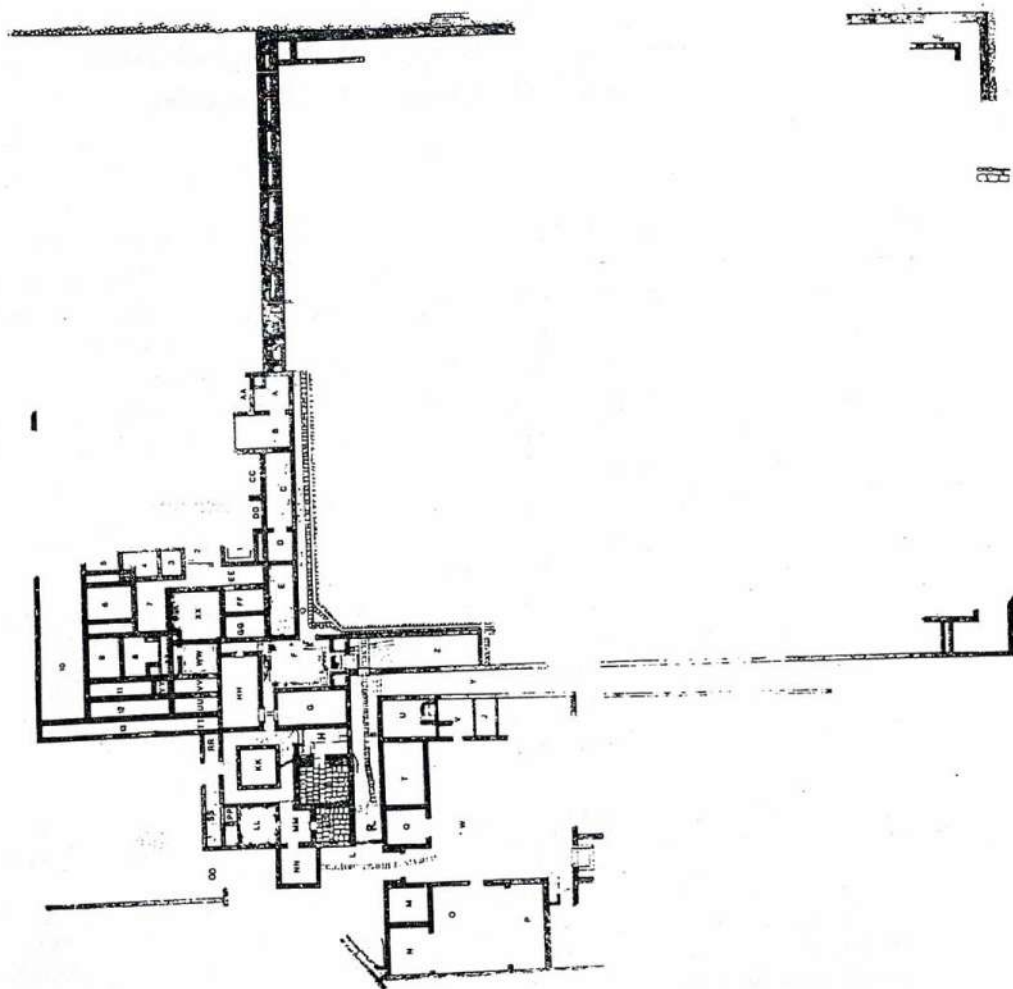


Fig. 1

trali in *tabula* quadrata o rettangolare: ATEI (9) (fig. 2,3), ATEI (10), L. GELLI/QVADR (11) (fig. 2,5), MVRR (12), nonché THALĀM (13) di Talamio di Pozzuoli (fig. 2,7). Non mancano i bolli in *planta pedis* di età tiberiana: CN.ATEI (14), XANTHI (15), ZOILI (16), C.R.P. (17) (di *C. Roscius Primus?*). Sono presenti anche due bolli anepigrafi: palmetta entro rettangolo (18), due quadrati (uno interno all'altro) con punto centrale (19).

Per quanto riguarda la tipologia vascolare della ceramica aretina, sono presenti le forme 5, 12, 20, 21, 22, 38 e 39 della classificazione Goudineau (20) (la forma arcaica 5 anteriore al 30 a.C.; le forme precoci 12, 20, 21 e 22 che spaziano fra il 30/20 a.C. ed il 10 d.C.; le tardive 38 e 39, databili fra il 12/16 e il 25 d.C.). Abbondanti i frammenti di coppette tipo 38 di cui uno con *applique* a doppia orecchia (21). Vi è inoltre un frammento di tazza Dragendorff 29 o 37 (22) con fine decorazione costituita da un giro di fiori a sei petali sotto cui è un giovane cacciatore nudo con asta verso destra, accanto ad un albero (qui visibile in parte). Trattasi di un prodotto dell'officina di *M. Perennius*, serie Drag.-Watz. XVII,4 (23) (fig. 3a), nella sua fase media e precisamente in quella tigranea.

Passando alla terra sigillata tardo-italica, prodotta nella seconda metà del I sec. d.C., questa al Varignano è ben rappresentata sia pure allo stato frammentario: compaiono, secondo la tipologia del Goudineau, le forme 1, 5, 8, 8/14, 14, 19, 21, 37, 38, 39 e 41. Ed inoltre, secondo la tipologia del Dragendorff, i tipi 4, 27,

(9) Var. inv. 608/30; cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 144, 382.

(10) Var. inv. 591/35; cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 144, 546, 548.

(11) Var. inv. 37/24; cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 738d,k; il bollo del Varignano offre le seguenti varianti: il rametto centrale ha le foglie decrescenti verso sin., è presente la R di *Quadratus* ed è diversa la posizione della V; cfr. A. BERTINO, *La villa romana del Varignano*, in *Quaderni del Centro Studi Lunensi* 3, Sarzana 1978, cit. fig. 25 a p. 58.

(12) Var. inv. 596/13; cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 1040, 35 però in semplice rettangolo.

(13) Var. inv. 591/36; cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 1990, variante.

(14) Var. inv. 2365; cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 145, 6; C.I.L. XI, 6700, 100.

(15) Var. inv. 3009; cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 177, 57.

(16) Var. inv. 675; cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 181,3 con Z retrograda.

(17) Var. inv. 942; cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 1471. Sul fondo esterno vi è graffita una H, sotto il bollo invece una freccia.

(18) Var. inv. 593/33; cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 10562, Museo delle Terme in Roma.

(19) Var. inv. 522/1; cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 2553.

(20) C. GOUDINEAU, *La céramique aretine lisse*, Paris 1968.

(21) Var. inv. 591/99.

(22) H. DRAGENDORFF, *Terra sigillata. Ein Beitrag zur geschichte der griechischen und römischen Keramik*, in BJ XCVI-XCVII 1895, pp. 18-155.

(23) Var. inv. 591/43, cfr. H. DRAGENDORFF - C. WATZINGER, *Arretinische Reliefkeramik mit Beschreibung der Sammlung in Tübingen*, Reutlingen 1948, Tipo 116, Tav. 9, p. 186; per una variante di questo tipo: cacciatore con *exomis*, cfr. A. STENICO, *Ceramica arretina a rilievo della Collezione Pisani-Dossi del Museo di Milano*, in *Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni*, Milano, 1956, III, p. 413 e ss., n. 19 e p. 427. Cfr. F.P. PORTEN PALANGE, *La ceramica arretina a rilievo nell'Antiquarium del Museo Nazionale in Roma*, Firenze 1966, pp. 35-36, n. 33. Tav. VI,5.

1  
DIOG  
PVR

2  
CNAE

3  
ATEI

4  
MAETIS  
FABILIO

5  
LGELI  
QUADR

6  
A-TI  
FIGVI  
ARRE

7  
CHATA

8  
M·P

9  
SIMXER

10  
SEX·M·F

11  
C·P·E

12  
LRASINPISA

13  
ACRT·AN

14  
OF·MODEST

15  
VIRI

16  
OF·M

17  
VITA

18  
FELICENTO

Fig. 2

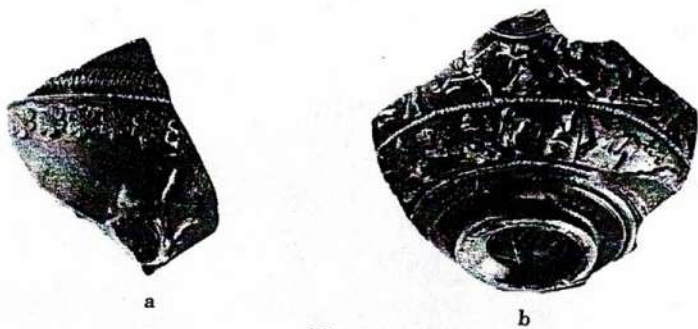


Fig. 3

18/31, 29, 34 e 37 di cui il più frequente è il tipo 29 cioè la tazza carenata. Presento qui una tazza frammentaria (24) (fig. 3b), avente nel fondo interno la marca in *pl.p.* SEX.M.F. (fig. 2,10), decorata con due fregi a rilievo. In quello inferiore, grossi animali affrontati: probabilmente un cane con collare e *dorsuale*, tipo 137 Lavizzari Pedrazzini (25), un molosso, un dromedario e piccoli cani, intercalati, in corsa a sin. Nel fregio superiore, sotto un giro di festoni embricati, è una processione di eroti tibicini (85a L.P.), con piccoli animali (cani e corvi), mascherette (154 L.P.) e, di ispirazione rasiniana (26), mascheroni silenici 147 L.P. (27); inoltre, sparse tra gli elementi decorativi, numerose matrici di bollo con lettere incise e retrograde di SEX.M.P. (28) (fig. 2,9) cioè del vasaio *Sex.M(urrius) P(riscus)* nel cui repertorio figurativo i suddetti tipi dell'amorino, della mascheretta e del mascherone silenico sono frequenti. Questa è una testimonianza non solo di associazione di officine e di collaborazione artigianale (29) ma anche della «comunanza di repertorio e di sintassi decorativa» notata dalla Lavizzari Pedrazzini nei prodotti di Sex.M.F. e di Sex.M.P. (30). Anche il Pucci (31), trattando il problema relativo all'attribuzione dei pezzi tardo-italici anepigrafi, cita un vaso del Museo Archeologico di

(24) Var. inv. 643; sul fondo esterno è, graffito dopo la cottura, un rametto.

(25) Cfr. M.P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, *La terra sigillata tardo-italica a rilievo nella Collezione Pisani-Dossi del Museo Archeologico di Milano*, Milano 1972.

(26) Cf. A. STENICO, *Matrici a placca per applicazioni di vasi arretini del Museo Civico di Arezzo*, in *Archeologia Classica*, VI, fasc. 1, 1954, pp. 51-61, Tav. XIII, 49; cfr. H. DRAGENDORFF-C. WATZINGER, *Arretinische Reliefkeramik mit Beschreibung der Sammlung in Tübingen*, Reutlingen 1948, Tav. 29, 411.

(27) H. KLUMBACH, *Das Verbreitungsgebiet der Spätitalischen Terra sigillata*, in *JRGZM Mainz*, 3, 1956, p. 132, Tav. 8,1; cfr. LAVIZZARI PEDRAZZINI, cit., p. 38, 147, Tav. XXI.

(28) Var. inv. 643; cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 1059.

(29) Cfr. A. STENICO, *Ceramica arretina a rilievo e terra sigillata tardo-italica*, in *RCRF Acta*, II, 1959, pp. 51-61.

(30) cfr. M.P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, cit., p. 14.

(31) Cfr. G. PUCCI, *Per un catalogo della sigillata tardo-italica decorata a rilievo dell'Etruria romana*, in *RCRF Acta*, XVII/XVIII, 1977, pp. 169-177.



Fig. 4

Grosseto, con bollo interno SEX.M.F. ed un bollo *extrinsecus* SEX.M.P. tra la decorazione; ed un altro vaso, del Museo Archeologico di Arezzo, con tre bolli: SEX.M.F., SEX.M.P. e SEX.M.CL(ADVS) (32).

Di SEX.M.P. è qui presentata una tazza carenata (33) (fig. 4), con nel fondo interno bollo mutilo in *lunula* (SEX).M.P. (fig. 2,8), decorata da quattro fregi sovrapposti con una serie di palmette 239 L.P., cani in corsa a d.130 L.P., maschere 158 L.P.e, sulla carena, fanciulli 98 L.P., nudi di prospetto con sulla testa fiore di loto (34) e con la mano destra (precisamente l'indice) alla bocca. Ritengo che quest'ultimo tipo rappresenti Arpocrate (35), il dio egizio Horus, dalle forme paffute come di amorino, che divenne popolare nel mondo religioso greco-romano e fu largamente rappresentato nella statuaria marmorea, bronzea e fittile e, come ci attesta Plinio il Vecchio (36), in quel tempo anche su gemme da portare al dito.

(32) Cfr. G. PUCCI, cit., per il vaso di Grosseto fig. 6. per il vaso di Arezzo fig. 7.

(33) Var. inv. 590.

(34) Cfr. M.P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, cit., p. 35, framm. 115; cfr. H.B. WALTERS, *British Museum. Catalogue of the Roman Pottery*, 1908, p. 40, n. 155.

(35) Cfr. E.A.A., s.v. *Arpocrate* (a cura di S. Donadoni e G.A. Mansuelli), pp. 671-2; cfr. *DICTIONNAIRE DES ANTIQUITÉS ETC.*, s.v. *Harpocrates* (a cura di G. Lafaye), pp. 12-13.

(36) Cfr. PLINIO, *N.H.*, XXXIII, 41: *Iam vero et Harpocraten statuasque Aegyptiorum numinum in digitis viri quoque portare incipiunt.*

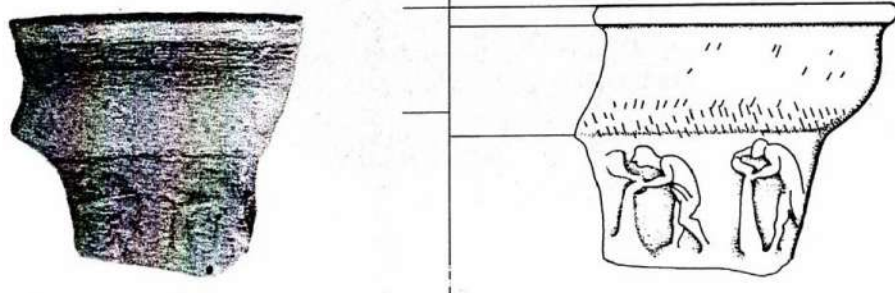


Fig. 5

Inoltre attribuirei in base ai motivi decorativi, due frammenti anepigrafi di tazza, uno (37) (fig. 5) a *L. Nonius Florus* per la serie di pescatori chini a sin. con rete; l'altro (38) (fig. 6a) a *L. Rasinius Pisanus* (probabilmente il più antico di questi ceramisti) per le teste caprine di prospetto con rosetta sulla punta della barba (tipo 146 L.P.), di derivazione aretina, ricorrenti in altri suoi esemplari (39).

Ed ecco infine un frammento anepigrafo di parete di coppa (40) con un bel motivo decorativo di carattere vegetale: un girale svolgentesi verso destra e da cui si

(37) Var. inv. 898; cfr. AA.VV., *Scavi di Luni II*, Roma 1977, p. 463: «All'interno, in *planta pedis*, la marca L.NON FL», Tav. 240,9.

(38) Var. inv. 591/42, in due pezzi.

(39) Cfr. M.P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, cit., p. 25, framm. 38; cfr. T. CAMPANILE, *Talamone - Rinvenerimenti archeologici in località «Le Tombe» e «Santa Francesca»*, in *NSc* 1919, p. 267; cfr. DRAGENDORFF-WATZINGER, cit., 11, 147.

(40) Var. inv. 414/15; cfr. M.P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, cit., p. 41, framm. 178, Tav. XXVI.



Fig. 6

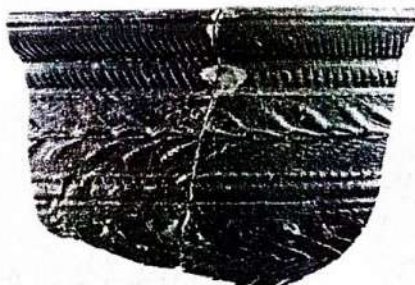


Fig. 7

dipartono, in basso e in alto, steli ricurvi terminanti a freccia e volute con rosetta al centro (tipo 338 L.P.) (fig. 6b). Non manca un piccolo corvo a sin. (tipo 123a L.P.) fra due rosette (tipo 203 L.P.).

Della ceramica tardo-italica sono attestate al Varignano le seguenti marche (tutte in *planta pedis*, ad eccezione di una in *lunula*) di officine operanti probabilmente (41) nell'*ager lunensis* e in quello *pisanus*: SEX.M.F. (42) (Fig. 2,10) e S.M.F. (43)

(41) Cfr. H. COMFORT, in E.A.A., s.v. *Terra Sigillata*, p. 15.

(42) Var. inv. 643, sul fondo esterno c'è un rametto, graffito dopo la cottura; C.I.L., XV, 6700, 353 g,k. (cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 1054, 56).

(43) Var. inv. 905, 1776 e 1800; cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 1054, 29.



Fig. 8





Fig. 9

di *Sex M(urrius) Fes(tus)* la cui produzione, fiorente da Claudio a Vespasiano, è confermata ampiamente in Liguria non solo a *Luna* ma anche ad *Albintimilium* (44); SEX.M.P. (45) in *pl.p.*, SEX.M.P. (46) (fig. 2,9) *extrinsecus*, retrogrado ed inciso, (SEX).M.P. in *lunula* (47) (fig. 2,8); L.NO (NI FLO)R (48); C.(P)·P (49) (fig. 2,11); L. RASINPISA (50) (fig. 2,12).

(44) Cfr. E. POGNANTE, *La terra sigillata della Raccolta Fabbriotti nel Museo Archeologico Lunense*, in *Giornale Storico della Lunigiana*, n.s. VIII, 3/4, 1957, framm. 564, 631, 636; cfr. A. BERTINO, *La ceramica romana di Luni*, in *I problemi della ceramica di Ravenna etc.*, *Atti del Convegno Internazionale di Ravenna, 10/12-5-1969*, Bologna 1972, pp. 164-165; cfr. AA.VV. *Scavi di Luni I*, Roma 1973, coll. 383 ss., a cura di M.P. Lavizzari Pedrazzini; cfr. *Scavi di Luni II*, pp. 118 ss., a cura di M.P. Lavizzari Pedrazzini; cfr. N. LAMBOGLIA, *Gli scavi di Albintimilium*, pp. 42-43 e p. 41 nota 3.

(45) Var. inv. 1726, cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 1059, m.

(46) Var. inv. 643.

(47) Var. inv. 590, cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 1059, k.

(48) Var. inv. 685, cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 1136.

(49) Var. inv. 1587, cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 1191.

(50) Var. inv. 156/2 e 65/2; cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 1558, 7a.

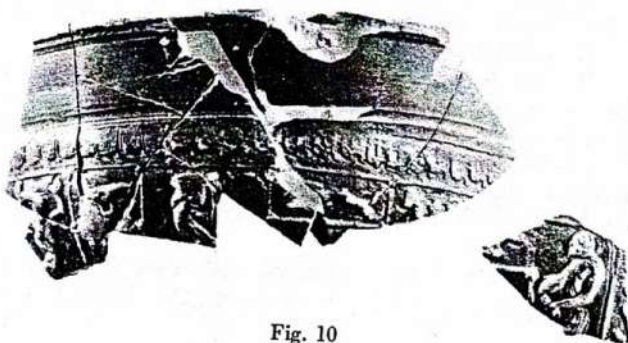


Fig. 10

Altre marche di difficile attribuzione: M.FM in *pl.p.* (51) e L.R.A (52) in rettangolo.

La presenza della sigillata sud-gallica al Varignano è, in confronto alle due precedenti, di minore entità, ma è di grande interesse sia per la decorazione e sia per le marche abbastanza numerose. Le forme attestate sono: la 40 Goudineau e le 18, 29 e 37 Dragendorff. I bolli su vasi della Graufesenque sono di MACER (53), (fig. 2,13), MODESTVS (54) (fig. 2,14), MVRRANVS (55) (fig. 2,16), VIRTHVS (56) (fig. 2,15) e VITALIS (57) (fig. 2,17) attestato anche a Luna (58). Altro vasajo sud-gallico: FELICENTE (59) (fig. 2,18) del periodo di Nerone-Vespasiano.

Secondo la classificazione Hermet (60), l'attività di *Modestus* e di *Murranus* appartiene al secondo periodo di tale produzione, cosiddetto di splendore (40-70 ca.d.C.). La tazza carenata Drag. 29 qui presentata (61) (fig. 8) è dell'officina di *Modestus* ed è notevole per la sobria ed elegante decorazione costituita da vari motivi vegetali (foglie e fiori) e geometrici (rombi e vasi). *Vitalis* appartiene al III periodo Hermet, cioè di transizione (69-81/86 d.C.). *Macer* e *Virthus* appartengono al periodo di decadenza (cioè età di Domiziano e Nerva e inizio del regno di Traiano) in cui la forma carenata Drag. 29 scompare quasi completamente mentre la forma emisferica Drag. 37 prende il sopravvento; la decorazione vegetale viene quasi del tutto sostituita da quella figurata. In una coppa frammentaria Drag. 37 (62) (figg. 9-10) con la parete suddivisa in pannelli *pleins* e *coupés*, formati da linee a tremolio con piccola stella nei punti d'intersezione, nei quali sono raffigurati, oltre ai soliti animali stilizzati (cani in corsa, colombe, ecc.), i tipi, noti all'Hermet e all'Oswald (63), di Vittoria *libans* a sin., Pan danzante con tirso, Diana cacciatrice con arco e cerbiatto, uomo dalla corta tunica e con *volumen* nella sin., guerriero di cui è rima-

(51) Var. inv. 1387; cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 665; C.I.L. XI, 6700, 288.

(52) Var. inv. 2702; cfr. A. OXÉ-H. COMFORT, cit., n. 1472 ma in *planta pedis*; cfr. Cherchel C.I.L. VIII 22645, 313a.

(53) Var. inv. 864; cfr. F. HERMET, *La Graufesenque*, Paris 1934, n. 86 variante p. 204; cfr. F. OSWALD-T.D. PRYCE, *An introduction to the study of Terra Sigillata*, London 1966, p. 82.

(54) Var. inv. 432/1; cfr. F. HERMET, cit., n. 105a, p. 204; cfr. OSWALD-PRYCE, cit., p. 83.

(55) Var. inv. 593/32; cfr. F. HERMET, cit., n. 110, p. 204; cfr. OSWALD-PRYCE, cit., p. 83.

(56) Var. inv. 593/34; cfr. F. HERMET, cit., n. 180, p. 206; cfr. OSWALD-PRYCE, cit., p. 86.

(57) Var. inv. 65/41; cfr. F. HERMET, cit., n. 179f, p. 206; cfr. OSWALD-PRYCE, cit., p. 86. L'attività dell'officina di *Vitalis* viene datata «tra l'età di Claudio e quella di Vespasiano» da M.P. LAVIZZARI PADRAZZINI, in *Scavi di Luni II*, cit., p. 140.

(58) Cfr. M.P. LAVIZZARI PADRAZZINI, in *Scavi di Luni II*, cit., p. 140.

(59) Var. inv. 959, sul fondo esterno vi è graffito, dopo la cottura, Δ; cfr. F. OSWALD, *Index of Potters' Stamps on Terra Sigillata «Samian Ware»*, Margidunum 1931, tipo 119; cfr. F. OSWALD-T.D. PRYCE, cit., p. 220.

(60) Cfr. F. HERMET, cit., p. 179.

(61) Var. inv. 432/1; F. HERMET, cit.: Tav. 6,3 foglie; Tav. 17,15 rombi; Tav. 17,75 vasi.

(62) Var. inv. 65/3.

(63) cfr. per la VITTORIA, tipo 103, Tav. 20 HERMET, cit.; F. OSWALD, *Index of Figure - types on Terra Sigillata*, Liverpool 1936, rist. London 1964, Tav. XXXIX, n. 808b; PAN: Tav. 19,93 HER-

sta soltanto parte dello scudo rotondo, un sileno con grappolo d'uva.

Assegnerei invece alla fine del periodo «primitivo» (20-40 ca. d.C.) dell'Hermet, periodo che si potrebbe con il Comfort (64) definire «nobile», il frammento anepigrafo di tazza carenata Drag. 29 (65) (fig. 7), decorata con ghirlande nella parete e nella carena separate mediante una modanatura liscia avente sopra e sotto una serie di perline (66).

È presente anche un solo frammento (67) di ceramica «marmorizzata», la cui produzione a La Graufesenque si pone tra la fine del I ed il II sec. d.C. Trattasi di parte di parete e di orlo dal lungo listello ricurvo riconducibile ad una forma intermedia tra la 24/25 e la 38 Drag., forma che sarà poi una delle più comuni della sigillata chiara D ed ampiamente diffusa nell'area del Mediterraneo, attestata (68) anche al Varignano.

LUCIA MARIA BERTINO

---

MET; DIANA: Tav. 18,7 HERMET, Tav. VII,104b OSWALD; UOMO: Tav. 20,133 HERMET; GUERRIERO: Tav. 19,58 HERMET, Tav. XI,185 OSWALD; SILENO: Tav. 19,80 HERMET, Tav. XXIX,597 OSWALD.

(64) Cfr. H. COMFORT, in *EAA*, Suppl., s.v. *Terra Sigillata*, p. 819.

(65) Var. inv. 459/2.

(66) Cfr. F. HERMET, cit., Tav. 107,3, Tav. 47,13 e Tav. 46,2.

(67) Var. inv. 156/1; cfr. F. HERMET, cit. per la forma della coppa: tipo 21, Tav. 3 del testo e p. 169 e ss. per le caratteristiche della ceramica marmorizzata.

(68) Cfr. L.M. BERTINO, cit., per la ceramica sigillata chiara D, pp. 280-1, n. 5, Tav. 8,19.